**COMUNICATO STAMPA**

**MANOVRA: COMMERCIALISTI, FLAT TAX PARTITE IVA RIGUARDA L’1% DEI CONTRIBUENTI ITALIANI**

**Miani: “Intenzioni apprezzabili, ma vanno eliminati effetti distorsivi”**

*Agrigento, 11 ottobre 2018 –* “Ampliare a **65.000 euro** il tetto di fatturato fino a cui è possibile rientrare nel **regime forfetario dei minimi**, è una scelta che evidenzia una **più che apprezzabile** volontà di attenzione nei confronti delle **piccole partite IVA**, ma non può essere considerato un primo passo della **flat tax**. L’ampliamento interessa una platea potenziale massima di **593.000 partite IVA individuali** che andrebbero ad aggiungersi al **milione circa che già se ne avvale dal 2015**. Sui circa **40 milioni** di contribuenti IRPEF, 593.000 significa **poco più dell’1%**”. E’ quanto affermato dal Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani**, nel corso di un convegno della categoria in corso di svolgimento ad Agrigento. La norma, per come è al momento concepita, rischia di generare, secondo i commercialisti, **effetti distorsivi**. “Raccomandiamo vivamente al Governo e al Parlamento”, ha affermato Miani, “di rimuovere i **paletti di accesso** alla disciplina che sono fattori di enorme distorsione soprattutto nel settore delle libere professioni. Senza la rimozione dei vincoli sulla partecipazione a società o associazioni professionali, sui tetti di spesa per dipendenti e collaboratori e sui tetti di investimento in beni strumentali, questo ampliamento del regime dei minimi premierà, anche a parità di fatturato, le piccole partite IVA che non si aggregano, che non assumono e che non investono, mentre penalizzerà le piccole partite IVA che lo fanno”.

Anche con questi accorgimenti non mancheranno comunque, a parere dei commercialisti, “rischi di effetti collaterali dannosi”. Secondo i calcoli della categoria illustrati da Miani “un libero professionista con fatturato di **65mila euro** e **costi nell’ordine del 22%** del suo fatturato, pagherà **imposte sul reddito per 7.605 euro**, cioè l’**11,7%.** Un professionista con la medesima struttura di costi ma con un fatturato di **66mila euro**, pagherà imposte **per 18.856 euro**, il **27,4%,** cioè **due volte e mezzo in più**”.

“Si tratta sicuramente di un apprezzabile aiuto per i liberi professionisti con fatturato inferiore a 65.000 euro”, ha commentato Miani, “ma non di un incentivo alla crescita o quanto meno alla crescita trasparente nel rapporto con il Fisco una volta raggiunta quella soglia di fatturato. Numeri delle dichiarazioni fiscali alla mano, sono **315.000 le partite IVA individuali con fatturato compreso tra 65.000 e 100.000 euro** per le quali diventerebbe addirittura **più conveniente ridurre** il proprio fatturato e logicamente i propri costi, per fermarsi a 65.000 euro e rientrare nel regime forfetario”.

“Se non è possibile introdurre subito una flat tax per tutte le partite IVA e si può intervenire solo in modo mirato”, ha concluso Miani, “sembra assai più coerente ad obiettivi di crescita dell’economia e di emersione del sommerso la proposta di partire da una **forte agevolazione fiscale dei redditi incrementali**, come per altro già fu tentato in via sperimentale nel 2003-2004 con il concordato preventivo biennale”.